

Ecco tutti i giorni raccolta
la Domenica.
Associazioni per l'Italia 1.32
all'anno, semestrale e trimestrale
in proporzione; per gli Stati es-
tisti da aggiungersi le spese per-
scolari.
Un numero separato cent. 10
arretrato cent. 20
L'Ufficio, del giornale in Via
Savorgana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea. Annunzi in
quarta pagina cent. 15 per ogni
linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si
ricevono né si restituiscono ma-
noscritte.

Il giornale si vende all'Edi-
cola e dal Tabaccajo in Piazza
V. E., e dal libraio A. France-
sconi in Piazza Garibaldi.

Et ecce iterum.

Abbiamo sentito in altri tempi di-
scutere, se l'economia politica fosse
una scienza, od un'arte. Per noi era
scienza ed arte ad un tempo, come
p. e. la medicina.

Ma in verità, che adesso tengono
rivendita di economia politica nei
giornali dei pubblicisti, che vendono
al volgo ricette, le quali mostrano
che per essi non è né l'una cosa, né
l'altra, ma solo il mezzo di spacciare
la propria all'altrui ignoranza.

In un breve articolo in un fo-
glietto popolare, che ci regala la cro-
naca di tutti i delitti, che si commettono
nell'universo mondo, condita
colla salsa di alcuni articoli, che
vorrebbero parere seri, ne leggiamo
uno di un deputato, sinistro quanto
mai è possibile, nel quale egli parla
di *esportazioni ed importazioni* con
una sicumera, che parrebbe dovesse
promettere qualcosa di serio e ci dà
invece la cosa più buffa del mondo.

Dopo avere sentenziato con gravità,
che si *esporta* quello che si produce
di più del proprio bisogno, e s' *im-
porta* quello che nel paese non si ha
a sufficienza, ciocchè, secondo lui, è
un tributo che si paga ad altri, e dopo
essere passato per una serie di as-
surdità, viene a conchiudere colla più
grande, che Governo e Comuni deb-
bano mettersi d'accordo ad impedire
certe esportazioni.

Ci pensino: egli sentenzia, dopo
aver scritto un articolo, *senza pen-
sarsi punto* di avere con tanta gravità
detto cose, che nessuno scolaretto si
azzarderebbe a ripetere.

Egli asserisce, che l'Italia *esporta*
più che non convenga quello che fa-
rebbe bisogno a lei.

Essa *esporta*, dice, granaglie e risi
e nel tempo medesimo ne *importa*;
ciocchè sarebbe la cosa la più natu-
rale, come accade tutti i giorni su
tutti i mercati, dove vende chi non
mangia tutto quello che produce e
compera chi non produce punto, o
poco, di quello che gli fa di bisogno.

Egli poi, per persuaderci a non
lasciar vendere al di fuori i bestiami
ed il vino e ricavarne denari per
comperare quelle cose che noi o non
produciamo, o non produciamo a su-
ficienza, viene a contarcì questa frot-
tola, che i Francesi sono così im-
belli da pagarcì a caro prezzo be-
stiami e vini con grande soddisfa-
zione e vantaggio del nostro paese,
per rivenderli poscia a minor prezzo
ai loro consumatori di Parigi!

Parce, che da quando vendiamo carne
e vino all'estero e ne pigliamo di bei
danari, noi ne siamo rimasti senza;
mentre invece e dell'una e dell'altro
in Italia ne produciamo molto di più
per il solo motivo, che troviamo chi
ci paga tutto questo e più ne vende-
remo più ancora naturalmente ne
produrremo.

Qui p. e. in Friuli una volta si
mangiava carne di Stiria, a buon
mercato sì, ma erano meno quelli che
avevano i danari per comperarla.
Adesso invece, avendo molti più be-
stiami bovini (un capo per ogni tre
abitanti circa) ne abbiamo da vendere
agli altri, e guai se non li avessimo!
Pensiamo anzi a produrre sempre di
più, ed a produrre animali di tale
qualità che ne diano in una maggiore
quantità. Per questo comperiamo tori
di altre razze più perfette, o miglio-
riamo i nostri, facciamo ogni anno
concorsi, diffondiamo istruzioni e ci
rallegriamo quando i negoziati to-

scani vengono a comperare i nostri
manzetti, che forse avranno dato da
mangiare delle buone bistecche anche
allo scrittore di assurdità economiche,
deputato e giornalista. Se non si po-
tesse vendere, ed a buoni patti, non
ci daremmo la pena di produrre;
anzi non abbiamo, naturalmente, ac-
cresciuta in larga misura la nostra
produzione, se non quando il prezzo
ci permetteva di vendere con van-
taggio.

Ciò accadde soprattutto dal 1871
in qua, da quando appunto la Francia
fece all'Italia molta ricerca di be-
stiami. Anche allora avevamo nel Ve-
neto, in Romagna ed altrove dei gior-
nalisti, che gridavano: non lasciate
esportare, perchè la nostra serva ha
dovuto pagare un soldo di più la
carne alla beccheria. Noi invece chia-
mammo a raccolta nelle varie pro-
vincie del Veneto gli allevatori, av-
vertendoli che era giunto il momento
di accrescere con proprio vantaggio
la stalla e di produrre bovini più e
meglio. Così si fece; e vennero di
bei milioni, e si ebbe anche qualche
soldo di più con cui pagare la carne,
che si è mangiata in maggior quan-
tità di un tempo.

Vogliamo chiudere questa lezione
per il nostro economista, che non
vuole l'esportazione del bestiame e
del vino, con un aneddoto. Lo ab-
biamo sentito da un valentuomo a
Venezia parecchie decine di anni ora
sono.

— È vero, chiese uno ad un Dalmata,
che nel vostro paese si può
comperare un vitello per un florino?

— Sì: rispose il Dalmata; ma non
abbiamo il florino da comperarlo.

Questo aneddoto serva di lezione
all'onorevole Deputato e giornalista,
che invoca, per impedire la vendita
e quindi la produzione e la compera,
provvedimenti che equivalgano a quelli
dei Duchi Gonzaga di Mantova.

Lasciate, che ognuno produca, venga
e comperi a suo grado, se volete a-
vere provvisto il mercato ed i danari
da comperare, e risparmiatevi le
vostre ricette medievali, di quando
cioè, con tutte le vostre proibizioni
di vendere liberamente, erano fre-
quenti le fami e le pesti loro seguaci.

(Nostra corrispondenza)

Dal Collegio di Conegliano, 19 sett.

.... Sulle inondazioni della nostra Pro-
vincia, che produssero gravissimi danni, io
non vi dico nulla, perchè vedo che rac-
coglie già le informazioni dai giornali.
In quanto a quello che mi chiedete sulle
disposizioni elettorali nella nostra Pro-
vincia, non vi posso dire nulla, adesso, del
Collegio di Treviso. In quanto al nostro
Collegio (Conegliano, Oderzo e Vittorio)
dei discorsi avuti specialmente con parec-
chi possidenti, che possono esercitare una
certa influenza nei rispettivi paesi, mi
sembra di poter recapitare le mie im-
pressioni in maniera da non ingannarmi.

Voi sapete, che questo Collegio era, nei
tre in cui si trovava prima diviso, rappre-
sentato da tre individualità di grande val-
ore, e tutte e tre appartenenti al partito
moderato.

Forse voi penserete, che si avrebbe
potuto confermare nel triplice Collegio
collettivamente il mandato a tutti e tre
i deputati uscenti.

Ma io devo parlarvi delle disposizioni
che ci sono nel Collegio; ed a me pare,
che sieno di nominarne due, e nel luogo
del terzo di nominare uno del partito mi-
steriale.

Le tre individualità sono per il loro
ingegno e per l'opera loro tutte e tre ri-
spettabilissime; ma nelle elezioni a due
cose bisogna pensare: prima di tutto ciò
alla riuscita, e poscia anche a quello che
richiedono le condizioni politiche del mo-
mento, le quali possono domandare qual-

che transazione, finchè questa rimane entro
certi limiti.

Si possono ora, come prima, dividere i
candidati in ministeriali e della Opposi-
zione costituzionale; ma in realtà, quanto
ad idee di governo, in tutto il partito li-
berale e costituzionale non vi sono grandi
differenze. Davanti alla possibilità che pos-
sono uscire dalle urne in maggior numero
i radicali, che sarebbero baldanzosi anche
troppo della loro parziale vittoria, ed anche
alcuni clericali, o che questi almeno
possano influire ad accrescere il numero
degli oppositori alle nostre istituzioni,
qualche transazione può diventare neces-
saria tra le diverse frazioni del partito
costituzionale. Le così dette trasformazioni
delle quali parlano tuttodi alcuni deputati,
e giornalisti dei Centri, possono risultare
nella nuova Camera, quando si conoscano
tutti gli elementi di cui essa sarà com-
posta. Se altra volta Cavour pose la mano
a Rattazzi, e fecero il famoso coonubio,
qualcosa di simile potrà risultare anche
dalle nuove condizioni in cui si trova il
paese. Ma ora non si può parlare, che di
alcune transazioni, imposte non soltanto
dal pericolo di vedere accrescere nella
Camera i partiti anticonstituzionali, ma anche
dalla necessità, collo scrutinio di lista,
di assicurarsi delle elezioni di alcuni, ac-
cettando qualche candidato degli altri.

Forse voi potrete conchiudere, che il
primo dei tre (Bonghi, Luzzatti e Visconti-
Venosta) da rielegggersi dovesse essere il
Bonghi, il quale ha già, come si suoi dire,
passato il fosso (Vedi discorsi di Como e di
Napoli) e s'è portato la mano al De Pretis.

Ma a me sembra, che i due da rino-
minarsi sieno per lo appunto il Visconti
ed il Luzzatti.

Il Visconti, nel suo discorso di Vittorio,
ha giustamente censurato la politica mi-
nisteriale, soprattutto in quanto che le de-
bolezze e condiscendenze all'interno ren-
dono debole la politica estera. La ragione
per cui le due potenze centrali hanno
l'aria di tenere in poco conto l'alleanza
dell'Italia, io ve lo posso dire, per altre
informazioni, è per lo appunto fondata
sulla poca fede ispirata dalla politica interna.

Quando si ha avuto l'onore di essere
rappresentati dal Visconti-Venosta, si do-
vrebbe perseverare nell'idea di essere rap-
presentati ancora da una simile personalità.
Sto per dire, che dovrebbero dargli il voto
senza eccezione anche i ministeriali; poichè
a certe persone nessuno deve deside-
rare, che si dia l'ostacolo dal Parlamento.

Il Luzzatti voi lo conoscete meglio di
me. Di lui prima di tutto non si può
dire che sia piuttosto dell'Opposizione ad
ogni costo che ministeriale almeno nelle
parziali quistioni. Egli è una persona in-
telligente, operosa, che tratta non soltanto
nel Parlamento, ma anche nella stampa
le quistioni economiche e sociali in modo
da rendere un vero servizio non soltanto
al Paese, ma anche al Governo, qualunque
sia il partito che si trova al potere.

Egli dunque rappresenta davvero il
partito delle possibili, e forse necessarie
transazioni. Adunque moderati e progres-
sisti dovrebbero dargli il voto, anche per-
chè egli sa promuovere gli interessi locali,
sia pure subordinatamente ai generali.

Adunque nessuno potrebbe tra noi ne-
gargli il suo voto; e lo stesso Ministero at-
tuale dovrebbe desiderare di vederlo nel Par-
lamento, perchè oppositore, non gli farebbe
mai una opposizione ad oltranza, e perchè
lo asseconderebbe di certo in molte cose
che egli al pari di lui credesse utili al
Paese. Il Ministero si è altre volte servito
di lui; e credo, che molte delle sue idee
dovrebbero accettarle e sapergli grado ch'egli
le propugni, nel Parlamento e nella stampa,
da quel valente campione ch'egli è.

Adunque i voti si darebbero a questi
due. Il Bonghi facilmente troverà un Col-
legio che lo nomini nel Napoletano; e ad
ogni modo difficilmente sarebbe rieletto
qui. Anche a taluno de' suoi elettori di
prima non piacque il modo col quale egli
trattò il Sella; il quale, quando lo volle
capo della Destrà, dovette accorgersi, che
in molte importanti quistioni, nelle quali,
come uomo di Stato che sa quello che fa
e perchè, alcuni dei principali del partito
non lo assecondarono e sarebbero stati
per lui piuttosto una catena, che un aiuto.
Resta adunque di far valere in questo caso
in fatto anche per un Collegio di tre de-
putati il principio della rappresentanza
delle minoranze e di accettare un pro-
gressista ministeriale.

Le tre individualità sono per il loro
ingegno e per l'opera loro tutte e tre ri-
spettabilissime; ma nelle elezioni a due
cose bisogna pensare: prima di tutto ciò
alla riuscita, e poscia anche a quello che
richiedono le condizioni politiche del mo-
mento, le quali possono domandare qual-

su deputato, dopo lasciata la diplomazia, se-
deva nel Centro. Poi fu prefetto di Ve-
nezia, ed ora è diventato per i possessi
ereditati dalla famiglia anche Veneto. È
un progressista ministeriale, ma moderato.
Il Collegio lo preferirebbe ad altri del suo
partito. Credo poi che tutti e tre questi
candidati sarebbero sicuri della riuscita.

Ecco la situazione in questo Collegio
come la vedo io e la vedono parecchi dei
miei amici. Lascio libero a voi di giu-
dicarla.

Sull'Oltrepiave vi dico che non saprei
dirvi nulla. Soltanto vi dico, che il De
Pretis desidera che a Treviso vi sia per
le elezioni un giornale progressista che
adoperi altro stile del *Progresso*; e questo
desiderio, di cui ho la certezza, sem-
bra significativo anche per altre elezioni,
se non per tutte in generale, perchè credo,
che a palazzo Braschi si uscirà una diversa
condotta secondo i luoghi diversi.

E voi che cosa fate?

INONDAZIONI

La triste cronaca continua. Ormai non
vi hanno parole a esprimere la grandezza
del disastro che ha colpito gran parte delle
provincie venete. Ecco le più gravi notizie
che abbiamo oggi raccolte relativamente
alle nostre e ad altre provincie:

Verona, 18. L'Adige decresce sensibil-
mente. La circolazione di alcune vie fu
riaperta. I danni sono incalcolabili.

Vienna, 18. I dispiatti dal sud del Ti-
role annunciano numerosi danni ai ponti,
alle ferrovie, alle strade, alle case dallo
straripamento dei fiumi. I danni sono cal-
colati a sei milioni.

Belluno, 19. Anche nel Comelico vi
sono gravi danni. Ad Ospitale i pericoli
non si sono verificati. La pioggia fra
i torrenti decrescono.

Gravissimi danni si ebbero a Centremiglie
e Forno Caldo. A Centremiglie rovinarono
la caserma dei carabinieri e sette
case; a Forno parte della casa municipale,
le fabbriche e tutti gli opifici. Le autorità
veggono e provvedono.

Treviso, 19. Il Piave ha rotto presso
Zenon; inoltre sono segnalati altri terri-
tori sommersi. Le comunicazioni non sono
ristabilite.

Ferrara, 19. Il Po è stazionario a me-
tri 2,04 sopra guardia. Le acque superiori
decrescono. Le piogge sono cessate.

Verona, 19. È giunto Baccarini. La
piena è in decrescenza continua, ma lenta.
Il pelo d'acqua è diminuito di metri
1,30. Anche a Trento è in diminuzione.

Belluno, 19. Le condizioni di San Vito
sono desolanti. L'albergo Antelao ed altre
case sono crollanti. Il ponte Chiapuzzo fu
asportato; è rotto un altro conduttore
alla dogana. Le comunicazioni con Am-
pezzo sono interrotte.

Lendinara, 19. Le acque della rotta di
Masi si uniscono a quelle della rotta di
Sant'Urbano. Il disastro aumenta.

Vicenza, 19. La Brenta allagò Nove e
Valstagna. Fu operato il salvataggio. Nes-
suna vittima.

Sono periti tre individui e crollate le
case presso la riva di Due Ville.

Vicenza ha sofferto gravi danni. Nes-
suna vittima. La pubblica sicurezza operò
molti salvataggi. Si distinsero i funzionari,
i pompieri e i carabinieri che fecero prodigi.

Motta (Reggio Calabria), 19. I comuni
del mandamento sono inondati totalmente.
Danni incalcolabili. Nessuna vittima. Il tempo
imperversa. Temonsi altre sciagure.

Verona, 19. La provincia è quasi tutta
in condizioni gravi nella parte piana e
bassa.

La rotta di Legnago è aumentata rove-
sciando i bastioni. Una compagnia dei
pontieri con barche, arrivata da Piacenza,
vi è vicina; spera possa entrarvi.

La coraggiosa attività spiegata in mezzo
al pericolo da ufficiali e soldati è confor-
tevole spettacolo che esercita grande im-
pressione morale sulla popolazione.

Cessalto, 19. Rotte della Piave e del
Monticano sommersero totalmente i comuni
di Cessalto, Motta

lare. L'aspetto della città è miserando. Gran parte dei negozi sono chiusi. Le autorità e la truppa ammirabili. Il fiume decresce lentamente.

Rovigo, 20. Il Po decresce lentamente. L'Adige decresce lentamente per le rotte che sono quattro; Legnago, Masi, sopra Badia, e la quarta è a Rosolina. La rotta di Masi riversa l'acqua nel Padovano. Le conseguenze della rotta di Legnago non si conoscono perché seguita a versare acqua nelle valli veronesi. Sono sul posto compagnie di soldati.

Belluno, 20. Tremenda fiumana nel territorio dei Comuni di S. Nicolo e Candide distrugge le strade e i ponti, asporta case, mulini e fienili. Sono interrotte le comunicazioni.

Ferrara, 20. Le acque sono ieri aumentate, trovarsi della mezzanotte stazionate. Ripiose; lo sfogo in mare è insufficiente.

Treviso, 20. Il Piave decresce sensibilmente; più lentamente abbassansi la Livenza e i suoi affluenti. Ancora gravissime sono le condizioni di Motta e dei comuni vicini. Là sono rivolti i maggiori sforzi di salvataggio da parte delle truppe e del personale tecnico. Finora si ha notizia di una sola vittima a Salgareda.

Padova, 20. L'intera provincia, esclusi i colli Euganei, e pochi comuni in collina, è inondata ad altezza mai verificata. Le principali arterie sono rotte e sanguinate dalla furia delle onde arrecando rovine incalcolabili.

Rovigo, 20. Le acque del Tartaro superano di 82 centimetri la piena i 1872.

Credesi inevitabile la rotta del Tartaro nel Canale Bianco.

Brescia, 20. Il Chiesa ha rotto l'argine a Porto San Marco; il Mella è straripato.

Rovigo, 20. L'allagamento è generale nelle valli del veronese; l'aumento d'orario è di 7 centimetri e minaccia l'argine del Tartaro; fu spedita della truppa lungo il Canale Bianco.

Verona, 20. Le vittime sono minori di quanto credevasi. Rimangono inondati i quartieri bassi.

Legnago, 20. La situazione è gravissima. È caduto un bastione.

Treviso, 20. Il Piave si è ritirato. La Livenza allaga ancora Motta e Cessalto.

Fu ripreso il servizio ferroviario limitato a Treviso ed Udine.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I rapporti dei prefetti sulle elezioni sono poco consolanti, in quanto che non si trova modo di porre freno alle smodate ambizioni; basti il dire che in media nei collegi a cinque deputati c'è un dieci a quindici candidati, e più ancora in qualcuno. Il Depretis e il Lovato, per giunta - l'hanno dichiarato con la propria bocca ai loro amici - si trovano molto impacciati nella scelta, giacché tutti i candidati più o meno si dicono ministeriali.

Il Comitato per il personale del genio civile ha stabilito i criteri per l'ammissione in servizio del personale straordinario: si tratta di nominare circa due mille impiegati straordinari.

Il decreto di scioglimento della Camera verrà pubblicato il 28 o 29 corr.

L'on. Depretis terrà il discorso programma a Siradella ai primi di ottobre.

Gli ufficiali italiani che assistettero alle grandi manovre dell'esercito francese furono decorati dalla legione di onore.

NOTIZIE ESTERE

Francia. La Repubblica Francese dichiara che il controllo finanziario in Egitto è necessario, contrariamente ai giornali inglesi che inaspettatamente lo attaccano.

Produsse grande sensazione un articolo del noto economista Leroy Béaupré, pubblicato nell'*Economiste Français*, che dimostra essere soltanto apparente la prosperità finanziaria della Francia. Egli asserisce che il deficit reale è di 140 milioni e che quindi si debba essere preparati a sacrifici straordinari qualora sorgesse una qualsiasi complicazione estera o qualche conflitto interno.

I valori di Borsa caddero sensibilmente.

Germania. La Germania si è opposta alla riunione di una conferenza per regolare la vertenza tardo-greca. Essa desidererebbe un accordo diretto fra la Grecia e la Turchia.

Inghilterra. Il *Daily News* accennando alla polemica della stampa italiana con la stampa inglese, osserva che il governo italiano fino dal 15 agosto assicura i ministri inglesi della sua benevolenza e simpatia e che l'Italia pari alle altre potenze, felicita l'Inghilterra per il successo di Tel-el-Kebir.

Russia. Telegrafano da Pietroburgo 18: in Ufa furono scoperti enormi delitti. Il senatore Kowalewsky ha licenziato dieci impiegati superiori dello Stato, dopo aver praticato una minata revisione.

Egitto. Il consiglio di guerra tenuto a bordo della corazzata *Castelfidardo* con-

donò il guardiamarina Paolucci, imputato di diserzione all'estero per essere andato a Kaf-Dwar, alla perdita del grado ed a due anni di reclusione.

I soldati egiziani fuggiti da Kaf-Dwar sono 8000. Altri 6000 sono fuggiti da Aboukir e Mex.

Abdellati, comandante di Damietta, telegrafo che è pronto a sottomettersi.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Conferenze pedagogiche. Alle conferenze pedagogiche assistette sempre un numero notevole di insegnanti; qualvolta sorpassò il centinaio. Ciò vuol dire che i maestri sentono il bisogno di aver lume ed indirizzo per le loro scuole, mentre i programmi governativi, in vero, lasciano molto a desiderare.

Martedì 19 corr. venne svolto l'ottavo quesito proposto dal Ministero della pubblica istruzione, concreto come segue:

« Considerato che la scuola primaria è in massima parte frequentata da fanciulli appartenenti alle classi lavoratrici, in quale misura si devono assegnare i compiti scolastici da eseguirsi a casa? E di qual natura devono essere? »

A relatore di tale quesito, venne prescelto l'ottimo maestro Giuseppe Rupil insegnante a Tricesimo, il quale, con accese parole e con uno stile facile e pionieristico, scoprì di frasi reboanti, ebbe a svolgere il quesito proposto.

L'attenzione fu generale; cento e tanti colleghi stavano attentamente ascoltando la bella relazione del Rupil, che, a mio avviso, farebbe bene a pubblicarla e distribuirla ai maestri della Provincia.

La lettura della Relazione durò oltre mezz'ora, e alla fine di essa il Rupil formò le proposte da sottoporsi all'approvazione dell'udienza, con il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto essere assolutamente necessario che i fanciulli ripetano ed applicino quanto hanno appreso nella scuola, mediante compiti da farsi a casa; »

Ritenuto che questi possono essere mnemonici ed in iscritto, e che molti fanciulli della classe agricola ed operaia mancano del tempo e dei mezzi necessari esprime avviso che

1. I compiti siano mnemonici e scritti a seconda della condizione dei fanciulli, giornalieri i primi, non frequenti gli altri a seconda delle stagioni e altre circostanze;

2. Che siano brevi, semplici, di facile esecuzione ed adatti ai bisogni degli scolari;

3. Che sieno mnemonici nella prima sezione, mnemonici e scritti nelle altre, e che, in tutte le classi, siano l'applicazione e la quasi ripetizione delle cose imparate in scuola.

Sottoposte ai voti le sussinte proposte, vennero accettate ad unanimità; ciò che forma il più bell'elogio, e una garanzia dell'avvenire al bravo maestro di Tricesimo Giuseppe Rupil.

Udine, 20 settembre 1882.

Per gli inondati. Da Roma si telegrafà che il Sindaco della Capitale prese l'iniziativa per aprire una sottoscrizione nazionale a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione. Non dubitiamo che anche in questa occasione la nostra Provincia risponderà volenterosa all'appello, che, in nome della carità per i fratelli, sarà pure ad essa diretto.

Personale militare. Dal Bollettino militare del 16 corrente togliamo le seguenti disposizioni:

Scoffo Ettore allievo del 2° anno della scuola di Modena nominato sottotenente di fanteria ed assegnato al 58° reggimento.

Frattali Carlo furiere maggiore nel reggimento cavalleria Piacenza (18°) nominato sottotenente ed assegnato al reggimento di cavalleria Montebello (8°).

Tacconi Alessandro, sergente nell'11° fanteria, nominato sottotenente nel 7° regg.

Cassi Elmo, tenente nella milizia territoriale, distretto di Udine, accettata la volontaria dimissione dal grado.

Un discorso dell'ing. Francesco Zampari. Noi avremmo voluto pubblicare per intero tutti i discorsi letti o detti nel banchetto della Associazione operaia di Udine domenica scorsa, ma fummo costretti dalla mancanza di spazio a recapitarne il senso in poche parole. Però alcuni della Società operaia di Cividale, che aveva dato incertezza all'ing. Zampari di rappresentare quella Società presso quella di Udine ci pregano a riprodurre per intero il discorso del loro rappresentante; e noi lo facciamo volentieri, sapendo anche come l'egregio cividalese mostri la sua utile attività in altre parti d'Italia. Ecco adunque:

« Lieto di trovarmi in mezzo a voi, sono riconoscente alla Società operaia di Cividale, cui appartengo, dell'onorevole mandato di rappresentarla anche in questa festevole ricorrenza, in cui solennemente s'inaugura il nuovo Gonfalone, capolavoro uscito dalle abili mani di una nostra geniale signora friulana, e degno di questa

erotante benemerita Associazione. Si, benemerita, perchè sorta prima in questa Provincia all'epoca del nostro nazionale risorgimento, diede alle consorelle il nobile esempio della sua fondazione, benemerita perchè c' insegnò come una sapiente ed onesta amministrazione, con mezzi relativamente limitati, dar possa risultati tanto benefici, benemerita infine, perchè ha suscitato nobilissima gara nelle consorelle oggi animate tutte dai sentimenti stessi di quella fraternità, che ci addita la via di ogni vero e durevole progresso. E di tale fraterno amore in pochi anni di libertà voi desti, fratelli, esempio generoso, soccorrendovi bambini, giovani educandovi, provvedendovi adulti di lavoro, ed assicurandovi non derelitta la vecchiaia.

E quanto più perfezionerete questi nobili intenti emergerà la vostra forza e acquisirete l'importanza che vi è dovuta nella grande famiglia sociale. Se l'attuale classe privilegiata, che attraverso più generazioni ereditò la tendenza all'intellettuale cultura e i mezzi per facilitarla, se questa classe è la mente della nazione, voi ne siete il braccio e gran parte del cuore, quella parte di cuore che incorrotto da mollezze ed ambizioni batte di palpito generoso.

**

In questa nostra Italia, bella per naturali bellezze, quanto per le sue immortali opere d'arte, languiva depresso il genio industriale. Ma, rinvigorito alle prime arie di libertà, quasi per incanto incrociarono le ferrovie nelle piazze, e sugli ardi ponti traversarono fiumi, vallate, e serpeggiarono pei monti. Da nuovi cantieri marittimi navi colossi superbamente guadagnarono il mare e nuovi porti le accolsero; i camini di mille e mille fabbriche rigurgitarono il denso fumo di mille e mille macchine a vapore; il telefono, emulo del telegrafo, va annientando le distanze, e la luce elettrica contrastando il regno alle tenebre. Potenti macchine ad aria compressa perforano le alpi sfidandone i valichi inaccessibili, ed il martello del minatore batte per ogni dove chiedendo tesori alla viscere di questa terra faconda.

Ma chi, chi operò questo cumulo di prodigi? Tutto ciò non esisterebbe senza le mani incallite dell'operaio, s'egli non spendesse la vita, curvo sul proprio lavoro, senza che vittime di esso fossero rimasti molti suoi fratelli, i di cui nomi il calendario italiano registrò dovrebbe presso quelli de' prodi caduti per la patria.

Molto si è fatto, e pur tanto rimane a farsi, poiché il progresso dalle umane generazioni non ha limite, come non lo hanno gli umani desideri. E la grandezza della patria andrà di pari passo aumentando col benessere della nostra classe operaia. Forza esecutiva della Nazione voi ne siete parte essenziale, e ciò è tanto riconosciuto, che già molti industriali, oltre la competente mercede, accordano all'operaio intelligente ed attivo una piccola partecipazione agli utili. Incontrando uno di questi operai, chiedetegli dove lavora, ch'egli con nobile orgoglio vi risponderà « alla nostra fabbrica » e inconsciamente fiero di sentirsi avviato alla morale emancipazione.

Conosco alcuni di questi operai, che slanciatisi pieni di coraggio, attività ed intelligenza nella nuova via, divennero grandi industriali ed impiegarono oggi migliaia di fratelli.

Molti e svariati campi d'industria considererò spero l'Italia. Vi diranno non potere il nostro paese divenire eminentemente industriale, perché manca di carbon fossile; ma è forse, il carbone la sola forza motrice esistente? I nostri fiumi che a copiose cadute scendono dalle alpi ai due mari non ci assicurano colossali forze motrici? Incominciamo ad utilizzarle ed avremo la prova di poter sostenere la concorrenza delle più industriali fra le nazioni europee, poiché la forza è nostra e non si vende a quindale. Anche di ciechina prova si ha nella stessa vostra Udine mercé la recente condutture del Ledra, che vi fa disporre della forza di più centinaia di cavalli a vapore.

E studii relativi allo sviluppo industriale e leggi promotorie e protettive del medesimo occupar debbono ogni saggio e pratico legislatore.

Le nostre Alpi, a mo' d'esempio, ricche un tempo di foreste, ne furono spogiate con grave danno dell'agricoltura, dell'industria, nonché delle condizioni climatologiche. Molto gioverà alla patria chi propugnerà il rimboschimento delle Alpi, e chi pure spingendo il bonificamento delle vastissime terre nazionali lasciate incolte, aprirà largo campo alla classe agricola, prevenendo così meglio che con qualsiasi altro mezzo di repressione la indecorosa emigrazione che orba la patria di tanti suoi figli, i quali per lo più illisi da speranze fallaci vanno a morire abbandonati su terra straniera.

**

Proseguite adunque animosi guardando all'orizzonte che vi si apre d'innanzi e mai non vi arresti la malsana corrente di utopie che, sofflata dal genio del male, attraversa l'Europa.

Noi italiani sentiamo che il solo mezzo di preservare la patria da gravi sciagure, il solo mezzo di renderla grande, prospera e forte, è di rimanere fedeli a quella istituzioni con cui si iniziò la nostra libertà, e che libertà ci mantengono quale invano desiderano le più libere nazioni d'Europa. E se a difesa di questa libertà e de' suoi diritti l'Italia chiamar potesse un di i suoi figli, voi come un sol uomo le porgerete il braccio poderoso.

Ma tale proposito, quale augurio di pace, citerò le parole che l'eroe dei due mondi, il nostro Garibaldi, scriveva al colonnello Vecchi nel mandargli in cambio di una nuova la zappa, con cui per molti anni egli stesso lavorò le incolte terre della sua Caprera.

« Serbatela, scrisse, a testimonianza del mio antico e costante pensiero, che cioè di quel prezioso metallo ch'è il ferro dovranno servirsi gli uomini non per uccidervi scambievolmente, ma per procurare all'umanità famiglia una somma di prosperità. »

È Garibaldi, il fulmine della guerra che la guerra stigmatizza in poche semplici parole ed esalta il lavoro, unico mezzo di raggiungere quell'universale fratellanza che fu l'alto ideale della sua vita gloriosa.

E con tale sacro ricordo chindo, invitandovi ad inchinarci allo spirito immortale di quel *Grande* e ad un'evviva al Re d'Italia, alle consorelle, alla vostra bandiera.

Società fra gli insegnanti della provincia. Ieri, alle ore 4 pom., dietro invito dell'esimio prof. Reyer, si riunirono gli insegnanti, qui convenuti per assistere alle conferenze pedagogiche, allo scopo di fondare un'Associazione che abbia per base di promuovere l'incremento dell'istruzione popolare e propugnare gli interessi morali e materiali de' docenti.

Dopo breve discussione, venne addottata ad unanimità la costituzione della Società in massima e fu demandato ad apposita Commissione l'incarico di studiare un progetto di statuto da discutersi in una prossima adunanza.

Dopo breve discussione, venne addottata ad unanimità la costituzione della Società in massima e fu demandato ad apposita Commissione l'incarico di studiare un progetto di statuto da discutersi in una prossima adunanza.

E una bella e nobile idea, alla quale non può mancare una felice riuscita e che sarà certo feconda di utilissimi risultati.

Servizio ferroviario. A cominciare da ieri fu parzialmente attivato il servizio sulla linea Venezia-Udine ed oltre mediante trasbordo fra Piave e Conegliano limitatamente però ai passeggeri e bagagli del peso non superiore a chilogrammi 50.

L'amministrazione non risponde dei danni per ritardi nel trasporto dei bagagli e per le eventuali mancate coincidenze coi treni in corrispondenza.

Verrà esatta una tassa di trasbordo di cent. 30 per ogni collo non superante il peso di 20 chil., e di cent. 50 per ogni collo di un peso maggiore.

Servizio postale. Il signor Direttore provinciale delle Poste ci comunica che da oggi vengono regolarmente ripristinati il servizio postale sulla linea Udine-Venezia ed oltre, con tutti i treni, mediante trasbordo da Conegliano alla Stazione di Piave. Stante il trasbordo predetto, le corrispondenze subiranno, nell'arco a Udine, un ritardo di circa 2 ore, ma però fu disposta che la distribuzione si effettui sempre ed a qualunque ora.

Corte d'Assise. Udienze 19 e 20 set

5. Duetto nell'opera «Attila» Verdi
6. Terzetto finale nell'op. «La
Masnaderia» Verdi
7. Galopp «La Pace» N. N.

Centravvenzioni. Ieri furono posti in contravvenzione due fruttivendole per non aver i biglietti dei prezzi sui cesti delle frutta.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Recardini, questa sera alle ore 8 rappresenta: *La regata veneziana*, con Alechino e Facanapa regatanti rivali, con ballo grande.

Ringraziamento. I coniugi Butinassi Angelo e Margherita vivamente commossi ringraziano tutti coloro che resero onoranze alla salma della loro amatissima madre e suocera **Maria Butinasea**.

NOTABENE

Concorso ai premi di perfezionamento negli studi all'interno ed all'estero. A Roma, al Palazzo della Minerva, si è riunita sabato la Commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione per il conferimento dei sussidi ai giovani laureati da non più di quattro anni, che desiderano andarsi a perfezionare presso Università estere, ed anche presso Università italiane. I premi di perfezionamento all'estero sono di 3000 lire annue; i premi di perfezionamento all'interno sono di lire 1200. La Commissione esaminatrice è composta dei professori onor. Nocito, comm. Protontari, cav. Meucci. I concorrenti per i premi all'interno sono quindici. I concorrenti per i premi all'estero sono sette. La Commissione non ha ancora pronunciato il suo giudizio.

FATTI VARI

Una buona occasione. Ancora una *reclame* per la *Lotteria di Brescia*! No, signor lettore; queste poche righe le dedichiamo *sponete nostra* alla fortunata impresa, perché, e per lo scopo per la quale fu iniziata, e per modo con cui fu condotta, merita davvero l'approvazione degl'imparziali. Quelli poi che ne avranno tratto un beneficio, i Pii Istituti bresciani da una parte ed i fortunati vincitori dall'altra, agli elogi aggiungeranno le benedizioni che toccheranno il *diapason* del lirismo per l'avventuroso mortale che forse sta leggendo queste lioce, al quale la sorte serba il dono di quella tal piramidetta d'oro, che è uno dei premi dell'ultima Estrazione che avrà luogo il 26 corrente.

Per verità, adesso alle piramidi fa molto caldo e c'è pericolo di scottarsi; ma chi non vorrebbe abbracciarsi le punte delle dita per afferrare le 100,000 lire che la così detta cieca fortuna ci offre in cambio dei venti miserabili soldi di una cartella della *Lotteria nazionale*? Non si lasci sfuggire l'occasione; una volta passata, essa più non ritorna.

Cronaca Bizantina. Il n. 7 di questo splendido periodico letterario-artistico bimestrale contiene:

Net testo: Comparato (Luigi Capanna), La figlia di Baiardo (Ottendo Guerrini), La Stael in Italia (Gatherer), Arte (D. Mantovani), Per Guido Monaco (G. Gabardi), Paesi e Ville (L'Allobrogo), Lettera di E. Zola, i nuovi vecchi (Giuseppe Cimbalini), Pagine d'Album (Nigerimus), Pesca miracolosa (Panurge), Da Messina (Ugo Fleres), Camora ufficiale (Asses), Due sonetti (G. Cellini). Ciò che si stampa (L'Angelo).

Nella copertina: Senza titolo (L'Amministratore), Al mare (dott. Pertica), Appunti (Parech), ecc.

Un numero costa cent. 50, l'abbonamento annuo lire 10, e per abbozzarsi inviare vagli alla Casa Sommaruga e Com., Roma, Via Due Macelli, n. 3, che è l'editrice di questa bella pubblicazione.

Quattro bisonne reali. Poco tempo fa il *Berliner Tageblatt* ha fatto la scoperta che la piccola *Teodora di Meiningen*, figlia della principessa Carlotta, possedeva quattro bisonne viventi. Sembra che questa scoperta abbia stimolato il talento di un editore d'arte, ch'è riuscito a comporre un quadro fotografico, dove si vede la bambina con un canestro di fiori in mano, circondata dalle sue bisonne, che sono: l'Imperatrice di Germania, la Regina Vittoria d'Inghilterra, la Principessa Mariana di Prussia e la Duchessa Maria di Meiningen.

La fondo alla scena, il vecchio Guglielmo contempla affettuosamente il gruppo.

La corsa dei gamberi. Il *Journal de Rouen* racconta che in Normandia il divertimento alla moda è la corsa dei gamberi.

Si pesano gli interessanti crostacei, si dà loro un nome e le scommesse sono aperte. I gamberi sono posti l'uno vicino all'altro in fila. Ogni scommessa ha l'indice sul dorso del gambero che porta un nastro coi colori del padrone. Il direttore

agitò il fazzoletto, gli sportaman levano il dito e rendono la libertà al gambero che col suo proprio istinto si dirige qua e là a zig-zag verso il mare. La lunghezza da percorso è di venti metri.

Un mastodonte falso. I giornali di Nuova-York annunciano una triste nuova per i geologi americani. Il grande mastodonte d'Albany che era considerato come un unico esemplare delle età preistoriche è stato riconosciuto per un mastodonte falso. Sul punto di morire un vecchio servo di un seraglio ha dichiarato che aveva egli stesso dato mano a sotterrare nel 1829 questo preteso mastodonte che è semplicemente un elefante africano posseduto allora da un ben noto soraggio. Egli del resto aveva protestato parecchio volte contro un tale errore, ma i paleontologi di Albany non avevano osi voluto lasciarsi convincere.

Un leone a colazione. A Santa Barbara di California, mattine or sono, mentre il capitano Greenwell stava facendo colazione, si ebbe una visita poco gradita. Un leone s'introdusse nel cortile e saltò dalla finestra della sala dove era radonata la famiglia. Non perdendo il sangue freddo, i due figli maggiori presero un fucile e lo uccisero prontamente. Misurava in lunghezza sei piedi e quattro pollici. Notisi che la dimora del capitano è quasi nel centro della città.

ULTIMO CORRIERE

Ieri a Roma.

Fu celebrato in modo solenne l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

Alle ore dieci il Sindaco e la Giunta, seguiti da numeroso corteo, si recarono al Pantheon, quindi alla Villa Casalini dove fu scoperta una lapide al generale Garibaldi.

Contemporaneamente vennero scoperte le lapidi collocate nelle altre due case abitate dal generale Garibaldi nell'ultimo decennio.

Alle ore quattro pom. la società dei Reduci, le Associazioni operaie, ed i circoli anticlericali si recarono a Porta Pia.

Il corteo lunghissimo, con 33 bandiere mosse ordinato fino alla Porta. Tre bande suonavano gli inni reale e garibaldino.

A Porta Pia gran folla di popolo si accalcava aspettando la processione. Le bandiere si schierarono davanti la lapide collocata in memoria dei caduti. Un pompiere salì ad apporvi numerose e ricche ghirlande.

Parlò un solo oratore, il sig. Martinati e fu assai applaudito. Ordine perfetto.

Il Re inviò il seguente dispaccio al Sindaco di Roma:

«Ai sentimenti che Roma mi esprime per l'anniversario della sua liberazione, risponde il mio cuore col più vivo affetto verso la grande, gloriosa città. Nel giorno che ricorda il compimento dell'unità nazionale, faccio voti perché quelle forti virtù, quella fede fra il popolo e la dinastia, che restituirono Roma all'Italia continuino alla capitale lo splendore degno del suo nome.»

L'arrestato di Ronchi

che si era dato per Augusto Rossi si chiama invece Oberdank. Nato a Trieste, da una lavandaia e da un facchino, percorse le Scuole reali e fu sempre uno dei più distinti alunni.

Era allora di sentimenti austriaci, quando si innamorò di una bella friulana, e mutò affatto di opinione politica. Andò poi al politecnico di Vienna, dove si sviò dagli studi.

Nel 1878 chiamato sotto l'armi per la guerra di Bosnia passò una notte in carcere e poi disertò e riparò in Italia.

TELEGRAMMI

Vienna, 19. Alcuni fogli del mattino riferiscono che l'Oberdank, che prese parte all'attentato della bomba, è figlio di un i. r. ufficiale di marina. Giusta informazioni autentiche non esiste nell'i. r. marina alcun ufficiale di tal nome.

Vienna, 20. È qui arrivata ier sera l'ex-imperatrice Eugenia. Viaggia incognita e si tratterà qui pochi giorni. Dicesi che abbia intenzione di acquistare un villeggiatura in Stiria.

Berlino, 20. La *Kreuzzeitung* assicura che venne effettivamente stipulato un trattato segreto fra l'Inghilterra e la Porta. Dichiara poi mera invenzione la notizia che il ministro Mancini abbia fatto la proposta di un protettorato europeo sull'Egitto, nonché l'altra essere cioè imminente una circolare del ministro degli esteri italiano alle potenze per far entrare anche la Spagna nel consiglio delle grandi potenze.

Colberg, 20. Il consiglio comunale ordinò la chiusura del pulpito nella chiesa dove il predicatore di corte Stöcker, noto antisemita, doveva tenere una predica. Questa misura fu presa per impedire la propaganda reazionaria.

Parigi, 20. Duclerc comunicò al consiglio dei ministri che dopo la disfatta di Arabi sono del tutto cessati i tentativi di sommossa nell'Algeria, Tripolitania e Siria. Rivelò poi che la fanteria e la cavalleria dimostrarono nelle ultime manovre progressi considerevoli.

Dicesi che la Camera verrà convocata verso la metà di ottobre.

Londra, 19. Il *Times* rileva che Malet ricevette istruzione di notificare al Khedive che nessuna sentenza di morte pronunciata contro i ribelli può essere eseguita senza l'adesione del governo inglese. Il *Times* aggiunge che si fecero passi per ottenere che avvocati inglesi assumano la difesa di Arabi e dei suoi complici.

Petroburgo, 19. Fu sospeso sino all'arrivo in Mosca dell'Imperatore, che voleva partire ieri sera a quella volta, il servizio telegrafico e ferroviario in direzione verso Mosca.

Londra, 19. La *Reuter* ha da Costantinopoli: Dusseri consegnò alla Porta una nota che dichiara inutile il proseguimento delle trattative per l'inizio di truppe in Egitto, aggiungendo che ciò non pregiudicherà i buoni rapporti fra i due Stati, dacché le vedute d'entrambi sono uguali circa l'Egitto.

Praga, 19. Fu sciolta la Società per la cultura generale in Zizkow per mene democratico-socialiste.

Leopoli, 19. La città di Rozwadow (distretto di Tarnobrzeg) rimase a metà preda delle fiamme e così pure fu a metà abbucato il vicino villaggio.

Londra, 20. Notizie private da Alessandria recano che Damietta si sia resa a discrezione. Manca però la conferma ufficiale.

Bucarest, 20. Oggi arriverà qui il principe di Bulgaria.

Mosca, 19. La città è tutta pavimentata a festa ed illuminata in attesa dell'arrivo della famiglia imperiale. Numerosi ingegneri ispezionano la ferrovia Nicolò.

Alessandria, 19. Damietta resiste ancora. Vi si rifugiarono molti soldati egiziani sbandati dopo la battaglia di Tel-el-Kebir.

Oggi era corsa voce che Arabi si erano rifugiato a Damietta e che la sua prigione al Cairo sia un'invenzione degli inglesi per far deporre le armi agli egiziani.

Trieste, 20. L'imperatore e l'imperatrice lasciarono ier sera Miramare ove congedarono dalle autorità. Tutte le navi sono brillantemente illuminate. I principi partirono domani per la Transilvania.

Pietroburgo, 20. L'Imperatore è partito per Mosca ove avrà luogo probabilmente l'incoronazione. Il giorno si terrà assolutamente segreto fino all'arrivo dello Czar a Mosca.

Il telegrafo è interrotto. Trentamila uomini occupano la linea da Pietroburgo a Mosca.

Parigi, 20. La *Republique Francaise* dice contro l'aspettativa, temere che l'Inghilterra faccia in Egitto una politica esclusiva ed egoista. In tal caso si prevede giorni cattivi per l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

Londra, 20. Il *Daily News* ha da Alessandria: La popolazione di Damahour assalì il governatore Ibrahim pascià destituito da Arabi pascià e risabilito dal Kedive. Tre persone che lo accompagnavano furono gravemente ferite. Wood spedisce truppe.

La Standard ha dal Cairo: Sultan passò coi suoi domestici saccheggiarono la casa di Arabi pascià.

Alessandria, 20. Abeilab, governatore di Damietta, rifiutò di arrendersi. Dicesi che i soldati lo uccisero: lievi disordini a Cairo. Wolsey minacciò di aprire il fuoco contro la cittadella se si rinnoveranno. Alcuni ufficiali che visitarono le piramidi, attaccati dai Beduini, furono costretti di ritornare a Cairo.

Roma, 20. Il Re si recherà alla Spezia per assistere agli esperimenti dei cannoni delle grandi navi. Lo accompagneranno i ministri Acton e Ferrero.

NOTIZIE COMMERCIALI

Petrolio. Trieste, 20. In seguito alle notizie d'aumento sui mercati regolatori, il nostro ha seguito lo stesso movimento, aumentando il prezzo di circa 50%. Ieri si conchiusero degli affari di qualche importanza.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 20 settembre. Napol. 9.47.— a 9.47.12 Ban. ger. 55.15 a 55.95 Zecchin. 5.60— a 55.61— Ron. au. 75.50 a 75.90 Londra 118.55 a 119.35 R. un. 4p. 88— a 89.00 Francia 49.25 a 49.50 Credit. 51.1— a 51.10 Italia 48.25 a 48.50 Liod. 57.50 a 57.50 Ban. Ital. 46.35 a 46.50 Ron. It. 87.50 a 87.50

VENEZIA, 19 settembre. Rendita pronta 88.28 per fine corr. 88.38 Londra 3 mesi 25.42 — Francesco a vista 101.65

Valute Pezzi da 20 franchi da 20.40 a 20.42 Banconote austriache da 215— a 215.50 Fioridi austr. d'arg. da — a —

BERLINO, 20 settembre. Mobilare 353.— Lombardie 285.— Austriache 600.50 Italiane 89.10

FIRENZE, 20 settembre. Nap. d'oro 20.39.129 Ban. M. (con) 25.55 Banca To. (con) 101.63 Credito It. Mob. 9.47.20 Rend. Italica 90.59

VIENNA, 20 settembre. Mobilare 317.50 Nap. d'oro 9.47.20 Cambio Parigi 149.20 Londra 116.30 Banca nazionale 825.— Austria 77.25

PARIGI, 20 settembre. (Apertura) Rendita 3.000 83.65 Obbligazioni 116.12 Londra 25.29 Id. 5.010 82.— Italia 1.12 Ferr. Stato 94.20 Londra 116.30 Banca nazionale 825.— Austria 77.25

LONDRA, 19 settembre. (Apertura) Inglesi 92.130 Spagnolo 11.719 Italiano 88.345 Turco 11.719

P. VALUSSI, proprietario, **GOVANNI RIZZARDI**, Redattore responsabile.

GRANDE ESTRAZIONE della **LOTTERIA DI BRESCIA** al **26 settembre 1882**

— N. 821 Premi

primo premio L. 100.000

ELENCO DEI PREMI

N. 1 premio da L. 100.000 L. 100.000

» 5 premi da 2.000 » 10.000

» 5 » da » 1.000 » 5.000

» 10 » da » 500 » 5.000

» 100 » da » 100 » 10.000

» 200 » da » 50 » 10.000

» 500 » da » 20 » 10.000

N. 821 premi del val

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliéght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1,43 ant	misto	ore 7,31 ant	diretto
• 5,10 •	omnibus	• 9,43 •	ore 7,37 ant
• 9,55 •	accelerato	• 1,30 pom	omnibus
• 4,45 pom	omnibus	• 8,15 •	accelerato
• 8,26 •	diretto	• 11,35 •	• 9,00 •

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	omnibus
• 7,47 •	diretto	• 9,46 •	ore 4,56 ant
• 10,35 •	omnibus	• 1,33 pom	idem
• 6,20 pom	idem	• 9,15 •	• 9,10 ant
• 9,05 •	idem	• 12,28 ant	• 4,15 pom
		• 6,28 •	• 7,40 •

da UDINE a TRIESTE e viceversa

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	omnibus
• 6,04 pom	accelerato	• 9,20 pom	• 9,00 pom
• 8,47 •	omnibus	• 12,55 ant	• 6,50 ant
• 2,50 ant	misto	• 7,38 •	• 9,05 •
		• 5,05 pom	• 1,05 pom
		idem	• 8,08 •

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON E COMP.
proprietà Revinazzi

BOLOGNA
29 medaglie 29

Medaglia d'oro Parigi 1878
Medaglia d'oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento :

Ex Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquor della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Malaco	San Gottardo
Lou bardorum	Alpinista Italiano
Assortimento di Creme ed altri liquori fini.	
GRANDE DEPOSITO DI VINI SCELTI ESTERI E NAZIONALI	
Sciropi concentratì, a vapore per bibite.	
DEPOSITO DEL BENEDICTINE dell' ABBAZIA DI FECAMP.	29

ALLEVATORI

DI

BOVINI

Alla Farmacia di Giacomo Comessatti
a S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale
per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nel
l'alto, medio e basso Friuli, hanno innumerosamente dimostrato
che questa farina si può senz'altro ritenere il migliore e
il più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed in-
grasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un Vitello nell'abbandonare il latte della
madre, depérisce troppo poco; coll'uso di questa farina non
solo è impedito il depérimento, ma è migliorata la nutrizione,
e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mer-
cati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene
elevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa farina, è
il subito aumento del latte nelle Vacche e la sua maggiore
densità.

N.B. Recentissime esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande
vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali special-
mente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite
le istruzioni necessarie per l'uso.

Polvere Dentifricia

del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Venne preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.
Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col
consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta
al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata
efficacia. Essere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. 75 presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA

ASTI

DIREZIONE GENERALE
per l'Italia

Via Brofferio N. 24.

Questa Società che, col suo SEME BACHI CELLURARE confezionato SISTEMA PASTEUR nei suoi primari Stabilimenti del VARO e PIRENEI da 25 anni in FRANCIA e da 8 anni in ITALIA, diede sempre i migliori risultati ed anche questa decorsa campagna malgrado le grandi peripezie climatiche e l'assoluta avversa stagione ottenne un ECCELLENTE risultato nel FRIULI

DIFFIDA

i Signori Bachicoltori che il nominato NUSSI LEOPOLDO di COSEANO non è più suo AGENTE RAPPRESENTANTE e che perciò tutti quelli che vorranno essere certi di avere SEME BACHI a BOZZOLO GIALLO o BIANCO della nostra Società dovranno rivolgersi direttamente alla nostra :

DIREZIONE GENERALE in ASTI — SPESSA CARLO — 24 Via Brofferio, Casa propria
oppure presso i suoi seguenti Rappresentanti:

in Udine Sig. Feruglio Giacomo
» Pordenone » De Carli Alessandro
» Palmanova » Ballarino Paolo
» S. Daniele » Minciotti Piet. di G.
» idem » Miotti Nicolò
» Fagagna » Baschera Pietro
» Pozzuolo » Masotti Guglielmo

in Biccinico Sig. Ciotti Domenico
» Colloredo » Zanini Felice
» Buja » Madussi Francesco
» Manzano » Cossio Giovanni
» Coseano » Tosoni Luigi
» Sedegliano » Toneati Pietro
» Coderno

in Cisterna Sig. Peloso Giuseppe
» Budaja » Patrizio Antonio
» Martignacco » Nobile Antonio
» San Vito » Tricesimo » Condolo Antonio
» Gorizia » Gentili Giac. di G.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA
Il Direttore Generale — SPESSA CARLO.

66

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CASALMAGGIORE

(PROVINCIA DI CREMONA)

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI
Pareggiate alle Governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu nel 1877, per ragioni di pareggiamiento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da cinque anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principesamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri da scrivere, album da disegno carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di lire 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1° gennaio, 15 marzo e 1° giugno), l'alluno viene fornito, come sopra, per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, all'infuori di quella per i libri di testo.

Per maggiori informazioni, per le inserzioni e per avere il programma rivolgersi in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

1° agosto 1882.

cav. prof. FRANCESCO ARCARI

44

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per Toeletta

SURROGANTE CON MOLTO VANTAGGIO TUTTI GLI ACETI

Acqua Felsina, Acqua Cologna, Acqua Lavanda, ecc.

ACQUA ALLA REGINA D'ITALIA, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la Botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche inconfondibili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo L. 2. —

Si vende all'Amministrazione del Giornale di Udine.

68

Lucido Inglese per la biancheria

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. — Un solo cucchiaio basta per 30 camicie. Un pacchetto con istruzione costa soltanto L. 1.

Si vende in Udine presso l'ufficio del Giornale di Udine.

17

Per le Signorine

Polvere velutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1,00. = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi all'Amministrazione del Giornale di Udine.

18

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine per soli centesimi 75.

18

VERNICE ISTANTANEA

per lucidare i mobili.

Senza bisogno di operai, e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine. — Prezzo di cent. 60 la bottiglia.

19

Scatole Novità

Gelatinate in Cromolitografia da regali. **CONTENENTI**
Sapone fino — Estratto da Fazzoletto — Polvere di riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc.

Ogni scatola L. 1,00

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

70

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testé ricevuto una vistosa partita di questa Colla senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, vetri, marmi, legno, cartone carta, sughero, ecc. ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

15

PER VETRI E PORCELLANE

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato. — Prezzo cent. 80. —

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del Giornale.

15